

Un rivestimento d'artista

Alessandra Stefani, guida di Laminam: «Con la ceramica bisogna pensare in grande»

di **Peppe Aquaro**

Direttore artistico e vicepresidente». Nel caso di Alessandra Stefani, il suo biglietto da visita sintetizza bene il personaggio. Alessandra ha studiato arte (master a San Diego, in California, e scuola di restauro a Firenze), senza mai metterla da parte, per poi ritrovarsi a dirigere, insieme all'ad Alberto Selmi, un'azienda di ceramiche rivoluzionarie. Ma con il senso della (nuova) misura.

Siamo a Fiorano Modenese, in Emilia, nel distretto della ceramica, sede del lastrificio Laminam. «Tutto nasce da un'intuizione di mio padre, Franco, il quale si è sempre preoccupato di studiare il processo produttivo delle cose: un giorno, riflettendo sulla lavorazione del vetro, trattato su grande scala e dimensioni, si è chiesto se la stessa cosa non potesse essere fatta per la ceramica», ricorda Alessandra. Aveva ragione, il papà.

Perché da allora, nel 2001, le ceramiche si sono magicamente ingrandite, diventando di due misure: da un metro per tre, e da 1.620 per 3.240 millimetri. Con quel tocco magico dello spessore, l'ideale per i rivestimenti degli edifici: rispetti-

vamente 3 e 12 millimetri, ideali per l'architettura, così come per l'arredamento. «Le lastre da un metro per tre rappresentano più del 60% del nostro fatturato, per pavimenti e finiture verticali. L'altra misura, invece, è stata pensata per il mondo dell'arredo: come materiale per il classico top delle cucine, o dei tavoli», aggiunge la vice presidente, entusiasta di aver da poco inaugurato la nuova casa milanese di Laminam, al 5 di via Verdi. «È stata un'apertura per addetti ai lavori, la vera inaugurazione avviene il 5 aprile». Lo

showroom è a un passo dalla Scala e dalla futura omonima Fondazione. «Nei 150 metri quadri di esposizione, lasciando tutto com'era, comprese le colonne divisorie che rendono lo spazio una sorta di loft, l'allu-

re artistico è stato rispettato», dice Stefani, abituata a confrontarsi con i grandi dell'architettura e del design: Piero Lissoni ha allestito con le lastre Laminam l'orto botanico di Brera.

E ancora: alla quindicesima Biennale di architettura di Venezia, nel *World Atlas Book* c'erano tutti i progetti degli edifici ricoperti dall'universo Laminam nei cinque continenti. L'ultima bandierina è stata piantata in Russia, a meno di 100 km da Mosca. «Dopo gli stabilimenti di Fiorano e di Borgotaro, nel Parmense, abbiamo appena inaugurato quello al parco industriale Vorsino, dove saranno lavorate le lastre da un metro per tre», dice la vice presidente, che sull'ufficio del futuro (al Salone, dal 2015, c'è anche Work Place 3.0, lo spazio dedicato all'ambiente di lavoro) ha più di una idea: «Se viaggiamo da un posto all'altro, anche l'ufficio sarà, come dire, itinerante: ci sposteremo da una scrivania all'altra, e per ritrovare se stessi basterà sfiorare con le dita della mano il tavolo, riconoscendo al tatto una lastra vellutata ma non ruvida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Identikit

Laminam, azienda di lastre di ceramica, nata a Fiorano Modenese, in Emilia, nel 2001, con oltre 130 superfici a catalogo, ha realizzato il trattamento fotocatalitico «Hydrotect», che dona alle lastre ceramiche proprietà autopulenti e di purificazione dell'aria

Viaggiamo sempre da un posto all'altro, è ovvio che anche l'ufficio finirà per essere itinerante
Come le case



Luci In alto, una panoramica dello showroom di Laminam, in basso Alessandra Stefani

